

L'AGENDA

Le date

A CURA DI **Barbara Nepitelli**

OGGI

ASSEMBLEE

■ Premafin: approvazione del bilancio, nomine e operazioni sul capitale. Atahotel Executive, viale Luigi Sturzo 45, Milano (ore 11).

FORMAZIONE

■ Incontro Bnl nell'ambito del ciclo "Educare" sul tema: "Crisi, recessione e ripresa: numeri e idee a confronto tra economia, mercati e territorio". La Feltrinelli Librerie, via V.E. Orlando 78/81, Roma (ore 18).

MARTEDÌ 22

BANCHE

■ Rapporto sul settore. Abi, Palazzo Altieri, piazza del Gesù 49, Roma (ore 10,30).

FORMAZIONE

■ Seminario "Educare" Bnl su "Il microcredito strumento del fare. Dalla relazione alla creazione d'impresa". La Feltrinelli Librerie, via S. Tommaso d'Aquino 70/76, Napoli (ore 18).

MERCOLEDÌ 23

PREVIDENZA

■ Relazione annuale Covip sull'attività 2011. Palazzo della Cancelleria, piazza della Cancelleria 1, Roma (ore 10,30).

GIOVEDÌ 24

ECONOMIA

■ La Sapienza e la Banca d'Italia ricordano l'economista Federico Caffè a 25 anni dalla scomparsa. Partecipano il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e il presidente della Bce, Mario Draghi. Facoltà di Economia, via Castro Laurenziano 9, Roma (ore 9,30).

TITOLI DI STATO

■ Aste di fine mese di BoT, CTz, Btp-i.

VENERDÌ 25

TITOLI DI STATO

■ Asta di titoli a medio-lungo termine.

SABATO 26

BANCHE

■ Quarta tappa del "Road Show Italia" promosso dall'Abi. HC Villa Sofia, Strada S. Salvatore snc., Viterbo (ore 9,45).



Il ministero delle riforme dimezzate al Welfare riesce solo il super Inps

LE PENSIONI INCIAMPANO NEL NODO DEGLI ESODATI, IL LAVORO NELLA MANCANZA DI FONDI PER IL REDDITO MINIMO GARANTITO DALLA FUSIONE DI INPS, INPDAP E ENPALS ARRIVERANNO INVECE MILIARDI DI RISPARMI. NASCE PERÒ UN CENTRO DI POTERE ENORME, SU CUI LA POLITICA HA GIÀ MESSO GLI OCCHI

Roberto Mania

Roma

Carlo Donat Cattin non aveva dubbi: se avesse dovuto scegliere egli sarebbe stato il «ministro dei lavoratori» e non quello delle imprese. Elsa Fornero, ministro del Lavoro del gabinetto tecnico guidato da Mario Monti, non potrebbe nemmeno trovarsi di fronte a quel dilemma: quasi mezzo secolo dopo, i lavoratori non sono una identità netta, una classe distinta dal resto, portatrice di interessi omogenei e di una cultura comune. I lavoratori si sono (o sono stati) frastagliati in mille diverse tipologie e «classificazioni». Nel mondo del lavoro si consumano conflitti sotterranei, alcuni globalizzati, altri fortemente interni: conflitti generazionali, conflitti di genere, conflitti territoriali. Lo scontro classico padrone-lavoratore può ancora oggi esplodere clamorosamente e pure violentemente (la strage alla Thyssen, per esempio; ma anche, su un terreno assai diverso, quello alla Fiat-Chrysler di Sergio Marchionne), oppure ripiegare in forme informali di partecipazione, di condivisione, di cooperazione. E le imprese? Le multinazionali, senza radici nei territori, non hanno spesso il volto dell'imprenditore, sostituito dal, o dai, brand; le medie aziende, quelle innovative e internazionalizzate del nostro «quarto capitalismo» non fanno sistema; e le piccole sono ai margini del processo mondiale di redistribuzione della produzione e del lavoro.

Insomma, è davvero molto più complesso il compito che spetta oggi all'economista pie-

montese prestata al governo. Di certo, però, c'è un - interessante - punto in comune tra il politico democristiano Donat Cattin e la tecnica Fornero: il ministero del Lavoro fu allora ed è oggi vero crocevia per la definizione del patto sociale. A cavallo degli anni Sessanta e Settanta, un patto costruito sulle conquiste della classe operaia (lo Statuto, la formazione, la pensione come risarcimento della fatica del lavoro, il diritto alla casa, ecc), nel secondo decennio del nuovo secolo, senza più i riferimenti ideologici novecenteschi, un patto dai tratti difensivi, ancorato alla flessibilità dei lavori, al protagonismo degli individui più che dei gruppi di interesse, e alleggerito dal ritiro dello Stato incurvato, a sua volta, dalla massa del debito pubblico, mentre le disegualianze e le fratture sociali si accentuano un passo dopo l'altro. Questa è la missione (quasi impossibile) affidata al ministero del Lavoro. Che, non a caso, però, ha riconquistato la responsabilità principale delle riforme. Perché negli anni Novanta gli interventi sulle pensioni sono stati decisi e realizzati al ministero del Tesoro o direttamente a Palazzo Chigi (Lamberto Dini, Romano Prodi, Giulio Tremonti). La Fornero si è intestata la riforma della previdenza come quella del lavoro. Anche per dire, ben sapendo quanto fosse «impopolare», che avrebbe intanto risolto il problema dei 65 mila esodati grazie ai 5 miliardi stanziati nel decreto «Salva Italia», e poi quello (in

realtà lasciandolo in eredità al prossimo esecutivo) dei molti di più (oltre 200 mila) esodandi. Finendo per ammettere l'errore politico di aver sottovalutato tutti gli effetti sociali della sua riforma pensionistica.

Ed è la riforma pensionistica l'asse sul quale (sotto la spinta dell'emergenza finanziaria) si è provato a disegnare il patto del futuro. È finora l'unica strutturale riforma varata dal governo. La riforma che, ormai mesi fa, ha permesso - ma solo per un

po' - che scendesse lo spread con i Bund tedeschi e che l'Italia riguadagnasse affidabilità sui mercati internazionali. E anche l'unica misura che ha recuperato risorse significative dal lato della spesa e non da quello delle entrate: 3,4 miliardi di risparmi nel 2012, 6,6 nel 2013, 9,2 nel 2014.

Riforma che avrebbe dovuto coniugarsi con quella del mercato del lavoro, ma che così non è sostanzialmente stato. La riforma - ancora all'esame del Parlamento - è nata monca, priva dei raccordi indispensabili con la nuova previdenza fondata sul metodo contributivo: un sistema di ammortizzatori sociali davvero universale (secondo le stime della Cgil solo il 10 per cento dei precari riceverà la futura Aspi, l'assicurazione sociale per l'impiego) con annesso anche quel reddito minimo garantito, sul quale la Fornero, per quanto a titolo personale, si è sempre detta favorevole. Ma senza soldi non si può. Disse la Fornero davanti alla Commissione Lavoro della Camera all'inizio di dicembre del 2011 illustrando la sua legge sulle pensioni: «Questa riforma punta tutto, e in caso contrario fallirà, su un aspetto che la riforma stessa non contempla e cioè su un mercato del lavoro che funziona a dovere e dà lavoro al maggior numero possibile di persone, giovani, donne e anziani. Si tratta di un capovolgimento di ottica». E ancora: «La riforma del lavoro è il pezzo mancante, il pezzo che sorregge tutto questo impianto». Quel pezzo difficilmente sarà in grado di reggere l'edificio. Ci vorrà quasi certamente un'altra riforma, interventi correttivi, toppe. Sperando che non esploda il sommerso, tornato a crescere anche per colpa della recessione. Il nuovo mercato del lavoro, dunque, nascerà piuttosto rachitico. D'altra parte lo stesso Fondo Monetario Internazionale, al termine della sua ultima missione in Italia, considera non sanato il dualismo nel nostro mercato del lavoro. El' accordo sottoscritto tra il ministro della Funzione Pubblica, Filip-

po Patroni Griffi, e i sindacati crea un altro dualismo (pubblico-privato) sul fronte dei licenziamenti.

Chiuso il cantiere della previdenza, quello del lavoro resterà aperto ancora per molto tempo. E non va dimenticato che i costi della riforma del lavoro ricadranno in buona parte sull'Inps e l'Inail che dal 2013 dovranno tagliare le spese di funzionamento di 90 milioni di euro l'anno, così ripartite: 72 milioni l'ente previdenziale, 18 quello assicurativo. Il cui presidente, Massimo De Felice, è stato nominato dal governo, con la Commissione parlamentare che ha deciso di non esprimere polemicamente il suo parere per i potenziali conflitti di interesse del neo-presidente legato, nel passato, da rapporti professionali con diverse compagnie di assicurazioni, da Intesa Vita, del gruppo Intesa Sanpaolo, ad Alleanza assicurazioni.

E ancora sotto la spinta dell'emergenza, la Fornero è riuscita a costituire il Super-Inps, facendo confluire nell'Inps, sia l'Inpdap (i dipendenti pubblici) sia l'Enpals (lavoratori dello spettacolo e dello sport). Un'operazione tentata dall'ultimo governo Prodi nel 2007 con l'obiettivo di ricavarne ben 3,4 miliardi di risparmi con i quali finanziare la grande riforma degli ammortizzatori sociali. Prodi si fermò davanti all'opposizione delle burocrazie interne, Fornero ha avuto la strada sgombra davanti al rischio del baratro finanziario. È nato (o meglio, arriverà entro novembre) un gigante della previdenza: 35 mila dipendenti, 21 milioni di assicurati, 1,5 milioni di aziende, 23 milioni di pensionati, oltre 700 miliardi di euro amministrati, con un costo di 4,6 miliardi per le spese di funzionamento, e un patrimonio immobiliare spaventoso da 2,3 miliardi. Un colosso con un solo uomo al comando, però: Antonio Mastrapasqua, confermato presidente dell'Inps fino al 31 dicembre del 2014. Potere monocratico (controllato dal Civ, dove tra i 24 membri siedono sindacati e rappresentanti delle imprese) dopo

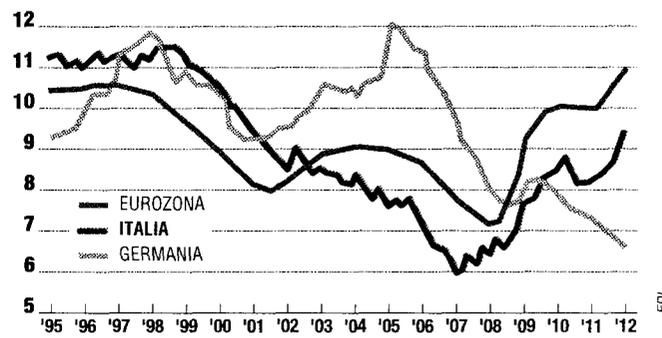
il superamento (deciso dal predecessore della Fornero, Maurizio Sacconi) del Consiglio di amministrazione degli enti, luogo di classiche scorribande per i professionisti della lottizzazione. I cda non ci sono più e, infatti, la politica protesta. L'8 maggio scorso la Camera ha approvato una mozione molto bipartisan (è stata firmata, tra gli altri, da Silvano Moffa, Giuliano Cazzola e Cesare Damiano) per ripristinare i cda per quanto «riducendo il costo complessivo per i compensi degli appartenenti agli organi amministrativi». Resta il fatto che proprio l'incorporazione dell'Inpdap e dell'Enpals nell'Inps viene considerato un modello ai fini della spending review. Si legge nel Rapporto Giarda: «Il percorso deve conseguire risparmi strutturali attraverso la riduzione delle spese complessive di funzionamento». Per eliminare gli sprechi, ridurre le inefficienze e il miglioramento dei servizi. Tagli, tagli e ancora tagli. Ma è sicuro che sia solo questa la strada per il nuovo patto sociale nell'epoca dei lavori?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sottosegretario al Welfare **Maria Cecilia Guerra** Sta seguendo il Piano di inclusione sociale e tutta la complessa partita dei fondi per l'assistenza

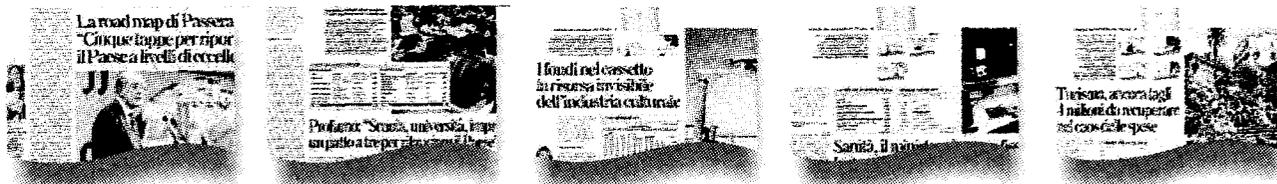
LA DISOCCUPAZIONE Tasso %



[I PROTAGONISTI]



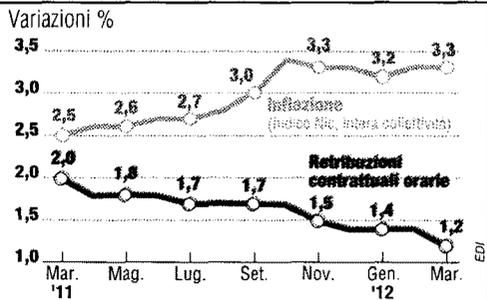
Il segretario generale della **Cgil Susanna Camusso** (1) e la presidente uscente di **Confindustria Emma Marcegaglia** (2)



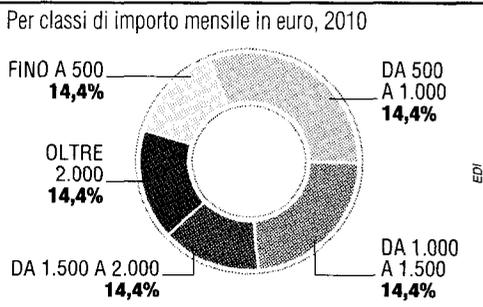
Questo sul ministero del Welfare è il sesto di una serie di articoli che **Affari & Finanza** sta pubblicando nell'ambito di una ricognizione sull'attività dei dicasteri del governo tecnico che hanno il maggior impatto sull'economia e sulla crescita del Paese, che sono anche quelli sui quali si concentrano le

maggiori attenzioni e aspettative. I precedenti articoli sono stati pubblicati il 2, il 23, e il 30 aprile - dedicati ai dicasteri dello Sviluppo Economico, dell'Istruzione e dei Beni Culturali - e il 7 e il 14 maggio, rispettivamente dedicati alla ministero della Salute e a quello del Turismo

LA FORBICE DEI SALARI



I REDDITI DA PENSIONI





Una manifestazione di lavoratori in favore dell'occupazione e di misure in grado di alleviare il disagio economico delle famiglie coinvolte da crisi e ristrutturazioni industriali



Il ministro del Welfare
Elsa Fornero



[LA SCHEDA]

La previdenza assorbe quasi un terzo di tutta la spesa pubblica italiana

I TAGLI INTRODOTTI DALLA RIFORMA NEL 2015 PORTERANNO AD UN RISPARMIO DI 6,5 MILIARDI MA LE USCITE DAL 2005 SONO CRESCIUTE AD UN RITMO DI 10 MILIARDI L'ANNO. IL TOTALE DELLE RISORSE DESTINATE ALLE PRESTAZIONI SOCIALI È DI 298,5 MILIARDI

Massimiliano Di Pace

Roma

All'insegna del risparmio, come tutte le riforme pensionistiche, quella del governo Monti, contenuta nel decreto Salva Italia di dicembre 2011 ha riguardato sia quel terzo degli attuali 16,7 milioni di pensionati che prende più di 1.400 euro di pensione, sia i circa 25 milioni di futuri pensionati, ossia coloro che hanno aperta una posizione contributiva (in sostanza i 23 milioni di occupati, ed i 2 milioni di disoccupati). Infatti, il decreto ha previsto da una parte il blocco dell'adeguamento all'inflazione per il biennio 2012-13 delle pensioni superiori a 1.400 euro lordi al mese (circostanza che causò le lacrime del Ministro Fornero), e dall'altra una ulteriore stretta ai requisiti per l'accesso alla pensione.

In sostanza, dal 1° gennaio 2012 non vi è più la pensione di anzianità, che è stata sostituita da un trattamento pensionistico anticipato, che si può ottenere con 42 anni e 1 mese per gli uomini, e 41 e 1 mese per le donne. Queste età saranno per di più soggette ad aggiornamento triennale per effetto dell'eventuale incremento della durata media della vita (per cui in futuro potrà succedere che l'età diventi 42 anni e 3 mesi). Per accedere alla pensione di vecchiaia resta invece fermo il principio che occorre avere almeno 20 anni di contribuzione, mentre l'età per poter diventare

pensionato è ora aumentata a 66 anni per tutti, salvo per le donne che lavorano nel settore privato (62 anni), e le lavoratrici autonome (anche quelle iscritte alla gestione separata) per le quali l'età è 63 anni e 3 mesi. Comunque, anche queste categorie convergeranno gradualmente all'età di 66 anni. Un'altra novità della riforma (questa positiva per chi va in pensione) è stata l'eliminazione delle cosiddette finestre, per cui ora non bisogna più attendere un determinato periodo di tempo per poter incassare effettivamente l'assegno.

Tutto questo, nelle intenzioni del governo Monti, sancite dalla relazione tecnica che accompagnava il decreto Salva Italia, ha la finalità di ridurre la spesa pubblica per un importo di circa 3 miliardi nel 2012 e 6 nel 2013 per la mancata indicizzazione, mentre per il restringimento dei requisiti la riforma porta in realtà ad un aggravio per i conti pubblici di circa 200 milioni di euro nel 2012, per via dell'abrogazione delle finestre, per diventare poi un risparmio di 800 milioni nel 2013, e di oltre 3 miliardi nel 2014, per arrivare a 6,5 miliardi nel 2015.

Va detto che questi importi, che pur hanno causato tante polemiche e confronto politico, in realtà sono delle gocce nel mare magno della spesa previdenziale. Basti considerare che, secondo gli ultimi dati Istat, la spesa pensionistica del 2010 è stata di 258,5 miliardi, in crescita di 5 miliardi in un solo anno (erano 253,6 nel 2009). Se poi si guarda il dato complessivo delle risorse destinate alle prestazioni sociali, ci si rende conto che esse non solo costituiscono la principale voce della spesa pubblica, rappresentando nel 2010, con i suoi 298,2 miliardi, il 37,6% di tutte le uscite dello Stato, ma anche quella che cresce di più. Infatti, nel 2005 la spesa sociale era di soli 242,3 miliardi ovvero il 34,9% della spesa pubblica complessiva, e il ritmo di aumento è stato di 10 miliardi l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'**Inps**
Antonio Mastrapasqua
Resterà alla guida dell'istituto fino al 2014 e gestirà la fusione con **Inpdap** ed **Enpals**



[IL CASO]

Geometri, la Cassa previdenza si adegua alla Fornero

LA CONTRIBUTIONE DI CUI SI TIENE CONTO AI FINI DELL'ASSEGNO PREVIDENZIALE È CALCOLATA SULLA MEDIA DEI MIGLIORI 30 ANNI SUGLI ULTIMI 35 DI ATTIVITÀ MENTRE LA PENSIONE DI VECCHIAIA SI AVVICINA SEMPRE DI PIÙ AI 67 ANNI

Il braccio di ferro tra il mini-

stro del Lavoro e le Casse professionali sulla sostenibilità dei conti nel lungo termine (non meno di 50 anni), ha spinto la Cipag (Cassa italiana previdenza e assistenza geometri) a mettere a punto un documento sulle iniziative realizzate e sugli sviluppi attesi dall'evoluzione degli iscritti. Lo studio mette in luce come la Cassa abbia progressivamente alzato le aliquote dei contributi negli ultimi 14 anni, procedendo di pari passo anche con i requisiti di anzianità e di vecchiaia che danno accesso alle prestazioni. Una scelta dettata dalla volontà di penalizzare il ricorso precoce ai trattamenti pensionistici con una quota

sempre maggiore di calcolo contributivo in luogo del vecchio sistema retributivo. "Oggi le aliquote hanno raggiunto il 15%, la pensione di vecchiaia si avvicina sempre di più ai 67 anni e la contribuzione di cui si tiene conto è calcolata sulla media dei migliori 30 anni sugli ultimi 35 di attività", spiega il presidente Fausto Amadasi. "Pertanto le disposizioni, del decreto-legge n. 201 del 2011, che impongono bilanci tecnici cinquantennali di equilibrio tra entrate contributive e spese pensionistiche, non ci hanno colto di sorpresa e non hanno richiesto sacrifici improvvisi e inattesi alla categoria".

La stretta ai requisiti pen-

sionistici degli ultimi anni porta con sé un'altra conseguenza: la crescita del gap tra ultima retribuzione e pensione. Nelle corse settimanali il Cipag ha ultimato per questo le procedure di costituzione del Fondo Pensione Futura, fondo di categoria per il quale si attende ora solo l'autorizzazione definitiva da parte della Covip. L'obiettivo è di raggiungere - entro 18/24 mesi - circa 4 mila adesioni con una quota media pro-capite di contribuzione di 1.500 euro l'anno (mentre la soglia minima è fissata a 500 euro annui), il che porterebbe a una massa gestita di circa 6 milioni di euro. Il patrimonio del Fondo Pensione Futura sarà separato e autonomo da quello della Cipag, mentre gli organi di amministrazione saranno gli stessi, in modo da contenere le relative spese. (l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra,
Fausto Amadasi
 pres. Cassa Geometri



SPORTELLO PREVIDENZA INDENNITÀ INPS PER I PARASUBORDINATI CHE PAGANO IL CONTRIBUTO DEL 27,72%

Al Co.co.co. ammalato 10 euro al giorno

Se c'è ricovero in ospedale l'indennità raddoppia

BRUNO BENELLI

10 euro al giorno se si ammalano in casa, 21 se sono ricoverati. Sono queste le indennità minime che riconosce l'Inps ai lavoratori parasubordinati che si ammalano nel corso di quest'anno.

Ma per avere questi modesti pagamenti occorre rispettare alcuni vincoli contributivi e reddituali. Vediamo co-

me si presenta la situazione. Stiamo parlando dei lavoratori iscritti alla gestione separata Inps in qualità di collaboratori coordinati e continuativi (co.co.co.), collaboratori a progetto (co.co.pro.), venditori porta a porta, occasionali, consulenti, professionisti, titolari di assegno di ricerca, ecc.

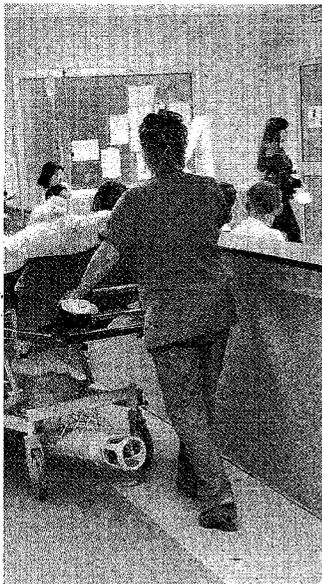
Sono quattro i requisiti richiesti: 1) essere lavoratori non iscritti ad altre forme di previdenza e non avere una pensione diretta; in altri termini, persone che pagano il contributo del 27,72% (aumentato dalla riforma Fornero) e non quello del 18% applicato invece a chi ha anche altre assicurazioni e/o la pensione; 2) ammalarsi per almeno quattro gior-

ni; la malattia fino a tre giorni non è assicurata e quindi è fuori assistenza Inps; 3) avere versato almeno 3 mesi di contributi (in soldoni: 1.035 euro) nei dodici mesi precedenti la malattia; 4) avere un reddito 2011 non superiore a 65.535 euro.

L'indennità è più o meno alta in relazione a quanti mesi di contributi sono stati versati e se c'è degenza ospedaliera. Nel caso di malattia passata in casa l'indennità giornaliera: a) è di 10,54 euro se risultano accreditati negli archivi Inps da tre a quattro mesi di contributi nei dodici precedenti; b) sale a 15,80 euro per contributi da cinque a otto mesi; c) si attesta a 21,07 euro per contributi da nove a dodici mesi. Assegno

doppio nel caso di degenza ospedaliera. In questa evenienza l'indennità giornaliera sale rispettivamente a 21,07 euro, a 31,61 euro e a 42,15 euro.

I pagamenti sono riconosciuti per gli specifici giorni di malattia e degenza ospedaliera. Ma con un massimo: a) 61 giorni per la malattia, ricordando che l'indennità viene pagata a partire dal quarto giorno; b) 180 giorni per il ricovero. L'interessato deve segnalare la malattia all'Inps e al committente attraverso il certificato che comunemente all'Inps viene inviato telematicamente dallo stesso medico che lo visita. E al termine dell'evento morboso deve compilare gli specifici relativi moduli Inps.



LE DOMANDE

Avrò 42 anni e mezzo di contributi effettivi entro il 31 dicembre 2016 con 61 anni di età. Avrò la pensione senza alcuna riduzione o anche per me scatterà il taglio dell'1%? Michele

Nessun taglio. La legge 14/2012 ha salvato fino al 2017 i "giovani" pensionati dalle riduzioni previste dalla riforma, che perciò partiranno solo da gennaio 2018.

Nel corso del 2013 raggiungerò la vecchia quota 96 (61 + 35). Potrò avere la pensione a 64 anni introdotta in via eccezionale dalla riforma? Settimio

Purtroppo no. Il canale eccezionale è previsto a condizione che la quota sia raggiunta entro il 31 dicembre 2012. Anche un solo giorno in più fa perdere l'agevolazione.



CREDITO Il diktat dell'Eba

Banche al test dei costi per salvare il capitale

La carta del «Bancone»

*Pesano personale e margini ridotti al lumicino
Ma la riforma delle pensioni frena gli esuberanti*

Massimo Restelli

■ Mettere mano al capitale, tagliare le attività non più strategiche e aumentare i prezzi allo sportello per famiglie e imprese: chiuso il primo trimestre con l'aiuto dai prestiti a basso costo concessi dalla Bce, le banche italiane devono trovare il modo per incastrare margini ridotti al lumicino con un patrimonio adeguato agli occhi delle autorità europee.

Vista la difficoltà di rilanciare raccolta e impieghi in un contesto di recessione, la soluzione più rapida è comprimere i costi sia dal punto di vista del personale sia di struttura, con l'adozione del modello «Banca Unica» come importante fattore di accelerazione.

Secondo alcune stime, il «Bancone» potrebbe infatti fare emergere fino a 3 mila esuberanti in una realtà come Ubi Banca (tra ottimizzazione delle filiali, del Ced e la nascita di una solida direzione generale) e finirebbe con l'aumentare perlomeno del 10-15% i 3 mila tagli potenziali di cui si vocifera in Bipiemme. A Brescia i giochi si faranno dopo il ricambio al vertice in agenda ad aprile 2013, dove se scenderà in campo l'associazione azionisti di Giorgio Iannone (contrario all'attuale vertice), promettono di essere determinanti i voti dei soci-dipendenti: le sigle più forti sono la Fabi di Lando Maria Sileoni e la Fiba di Giuseppe Gallo. L'altra indicata è il Monte dei Paschi, anche

VIGILE
Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia dalla quale dipende la vigilanza sulla solidità patrimoniale degli istituti attraverso la valutazione dei modelli interni di rischio e della qualità degli asset (Ansa)



se appare probabile che Siena ripieghi sui contratti di solidarietà per strappare 80-90 milioni di risparmio l'anno. Di certo il tempo è nemico degli ad Fabrizio Viola, **Victor Massali** e Piero Montani che pochi giorni fa hanno visto Goldman Sachs inserire Mps, Ubi e Bpm tra le banche italiane che nei prossimi dodici mesi avranno necessità di operazioni di capital management così come il **Banco Popolare di Pier Francesco Savio**. Goldman pensa che dovranno procedere a cessioni di attività, alla creazione di joint venture, o do-

vranno mettere le mani nelle tasche dei rispettivi azionisti come peraltro hanno già fatto i due pesi massimi del nostro sistema creditizio: Intesa Sanpaolo (5 miliardi di aumento di capitale nel 2011) e Unicredit (7,5 miliardi lo scorso gennaio). Tutti negano di avere necessità di ricapitalizzare, e sono sostenuti in questo anche dai conti di Bankitalia, ma secondo l'Eba alle banche italiane mancano com-

15,4

L'Eba nello scorso dicembre ha chiesto alle principali banche italiane 15,4 miliardi di capitale in più

PROBLEMI

Goldman: «Mps, Ubi, Bpm e Banco devono agire sul patrimonio»

pletivamente 15,4 miliardi di patrimonio. Senza contare che la riforma delle pensioni del governo Monti, ha di fatto dimezzato la platea dei possibili tagli di personale operabili attraverso il Fondo esuberanti. E ulteriori problemi si prospettano se si deciderà che i prepensionamenti possono scattare solo dai 62 anni così da coprire con il Fondo i 5 anni mancanti per l'uscita naturale a 67 anni. Da qui per le banche la necessità di provvedere a un generalizzato *repricing* dei prodotti abbinato, sottolinea Silvano Lenoci associate partner della casa di consulenza **Kpmg** a una diversifi-





cazione dell'offerta e a una riduzione dei costi medi di erogazione, rivendendo le strutture distributive. Più spazio, quindi, alla multicanalità, pur preservando il ruolo di «hub» che continuano ad avere gli sportelli sul territorio per fidelizzare il cliente. In pratica il bancario sarà sempre più un «consulente-venditore», lasciando al fai-da-te le operazioni a basso valore aggiunto così da migliorare - prosegue Lenoci - anche il cross-selling sui prodotti venduti.

CONTROMOSSE
Lenoci (Kpmg): «Cambiare l'offerta e aumentare i prezzi allo sportello»

Pensioni, tempi duri in Polonia

Rivoluzione nel mondo del lavoro in Polonia. Sulla scia di simili riforme messe a punto in diversi paesi europei, la Camera bassa del parlamento polacco ha dato il via alla riforma delle pensioni di anzianità spostando a 67 anni, per uomini e donne, l'età per poter andare in pensione. Un duro colpo soprattutto per le lavoratrici femminili. Basti pensare che la legge attualmente in vigore prevede un'età pensionistica di 60 anni per le donne e di 65 anni per gli uomini. La riforma, promossa dal partito del centro al governo Piattaforma civica (Po) del premier Donald Tusk è stata sostenuta da 268 deputati, 185 erano contrari e 2 astenuti. La nuova legge prevede il prolungamento graduale dell'età pensionistica a partire dall'anno prossimo: fino all'anno 2020 per gli uomini e fino all'anno 2040 per le donne. Sotto la pressione del Partito dei contadini (Psl), del vicepremier Waldemar Pawlak, il partner del Po nella coalizione governativa, la legge offre anche la possibilità di andare alla pensione anticipata: all'età di 62 anni per le donne e 65 anni per gli uomini (se questi hanno compiuto rispettivamente 35 e 40 anni di lavoro). «Sono consapevole della durezza delle misure», ha ammesso il premier polacco, Donald Tusk, «ma il loro varo è una questione di civiltà a cui non possiamo sottrarci». In attesa di conoscere l'esito della votazione al senato, e ottenere quindi il secondo tassello dell'avallo parlamentare, il presidente, Bronislaw Komorowski, a cui spetta la firma della norma per renderla esecutiva, non ha fatto mistero del suo personale supporto alle modifiche del sistema presidenziale approvate dalla camera bassa. Nel frattempo i partiti di opposizione hanno promesso battaglia. I conservatori han-

no annunciato di volersi appellare alla Corte costituzionale, mentre i socialdemocratici hanno inviato un appello al capo dello stato, affinché non firmi il provvedimento.



IN ARRIVO UN DDL



Cuneo fiscale leggero per gli under 30 e quoziente familiare

Fotina e Mobili ▶ pagina 12

Misure per la crescita

IL PIANO DEL GOVERNO

Stralciati gli aiuti alle imprese
La riforma incentivi non dovrebbe essere tra le deleghe perché si prepara la norma ad hoc

Ultime volontà «flessibili»
La bozza di Ddl prevede che ai figli vadano quote di patrimonio anche non uguali

Cuneo fiscale leggero per gli under 30

Delega per il quoziente familiare - Spunta l'eliminazione graduale dell'Irap ma è subito accantonata

Le novità



CUNEO FISCALE

Il Governo sta lavorando a un nuovo taglio del cuneo fiscale. Una riduzione mirata e riservata ai lavoratori under 30. Per incentivare l'occupazione giovanile viene aumentata la deduzione dei costi sostenuti dal datore di lavoratori sia per i giovani di età inferiore a 30 anni già assunti sia per quelli che verranno occupati

Carmine Fotina
Marco Mobili
ROMA

/// In dirittura d'arrivo il piano sviluppo del Governo. La prossima settimana potrebbero approdare al Consiglio dei ministri il decreto con la riforma degli incentivi alle imprese e, almeno per un primo giro di tavolo, il disegno di legge su «norme in materia di merito, trasparenza e responsabilità» coordinato da Palazzo Chigi.

La bozza del Ddl in preparazione va in realtà al di là della valorizzazione del merito includendo una serie di misure per spingere la crescita, dal fisco agli appalti, alla giustizia, alla ricerca, all'internazionalizzazione.

Tra le principali novità in esame si lavora anche a un nuovo taglio del cuneo fiscale. Una riduzione mirata e riservata ai lavoratori under 30. In sostanza



QUOZIENTE FAMILIARE

Prevista dall'Esecutivo una delega per l'introduzione del quoziente familiare, con un nuovo sistema di calcolo dell'Irpef, fondato non più sul reddito del singolo coniuge, ma sui redditi percepiti da entrambi. A questo verrebbero applicate detrazioni crescenti in relazione al numero di figli minorenni, maggiorate in caso di presenza di soggetti con gravi disabilità

per incentivare l'occupazione giovanile viene aumentata la deduzione dei costi sostenuti dal datore di lavoratori sia per i giovani di età inferiore a 30 anni già assunti sia per quelli che verranno occupati. L'aumento delle deduzioni del costo del lavoro ai fini dell'Irap sarà pari, come si legge dalla norma, a un quinto delle somme devolute allo Stato dai contribuenti per l'anno 2013 con l'8 per mille dell'Irpef.

Nelle deleghe contenute nella bozza del provvedimento sul merito fa capolino anche quella che prevede l'introduzione del quoziente familiare. Secondo i principi indicati nella norma di delega si vorrebbe introdurre nell'ordinamento italiano un nuovo sistema di calcolo dell'Irpef, fondato non più sul reddito del singolo coniuge, ma sui redditi percepiti da entrambi. A questo verrebbero applicate delle specifiche detrazioni che sa-



TASSE UNIVERSITARIE

Riduzione di almeno il 10% dell'importo delle rette universitarie chieste agli allievi che sono iscritti agli anni successivi a quello di immatricolazione e hanno svolto tutti gli esami con una media del 28. E un aumento, sempre del 10%, per tutti quelli non in regola con i tempi. Negli atenei il Governo punta su incentivi e disincentivi legati al merito

ranno crescenti in relazione al numero di figli minorenni ed eventualmente maggiorate in caso di presenza nel nucleo familiare di soggetti con gravi di-

IL BENEFICIO

Lo «sconto famiglia» previsto dal Fisco dovrebbe partire da un'aliquota minima dello 0,2% fino ad arrivare a un massimo del 4 per cento

sabilità. La misura dello «sconto famiglia» che potrebbe applicare il Fisco è indicata con un'aliquota minima dello 0,2% e che comunque non potrà superare il 4 per cento. Per assicurare la progressività del prelievo il meccanismo di detrazione sarebbe inversamente proporzionale al reddito. E comunque sia, verrebbe fissata una soglia al di sopra della quale il quoziente fa-





miliare sarebbe escluso.

Il confronto con l'Economia e con la Ragioneria sulla proposta di delega sarà certamente acceso soprattutto sulla copertura della riduzione del gettito Irpef che questa misura potrebbe comportare. La strada indicata nella proposta di delega punterebbe diritto su una riduzione della spesa «ed eventualmente un aumento delle imposte indirette». Ma c'è sempre poi la possibilità di pescare dalla lotta all'evasione.

Dovrebbe invece essere stralciata la delega al Governo per la riforma degli incentivi alle imprese, i cui contenuti principali saranno parte del decreto con «misure urgenti in materia di riordino degli incentivi per la crescita e lo sviluppo sostenibile» sul quale contemporaneamente sta lavorando il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. La delega che sarebbe prevista nel Ddl coordinato da Palazzo Chigi prevede anche l'eliminazione graduale dell'Irap sul costo del lavoro, ipotesi che verrebbe incontro alle richieste delle imprese ma che tuttavia avrebbe al momento poche chance di passare, anche perché nel frattempo Francesco Giavazzi, consulente nominato dal premier sugli aiuti alle imprese, lavora a un suo piano alternativo. Ad ogni modo sembra chiaro che, prima di arrivare al Consiglio dei ministri, sugli incentivi occorrerà trovare la quadra tra Passera, Giavazzi, ~~ministro dell'Economia~~ Palazzo Chigi (il cui testo tra l'altro sposterebbe la gestione del Fondo unico dallo Sviluppo al ministero dell'Economia).

Tra le norme in materia di giustizia spicca soprattutto quella sul limite alla compensazione delle spese processuali. Oggi, soprattutto nel contenzioso amministrativo e in quello fiscale, troppe volte si approda a una compensazione tra le parti. La norma allo studio vorrebbe rendere la ripartizione dei costi sostenuti per il giudizio il più possibile allineata all'esito effettivo della lite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo. Trattenute da 700 euro

Gli operai autotassati salvano l'impresa

Matteo Meneghelo
MILANO

Si va dai 700 euro di un terzo livello ai 4mila euro dei dirigenti. È questa, all'incirca, la cifra una tantum che i lavoratori della Sisme di Olgiate Comasco (Como) si preparano a versare, riducendosi l'imponibile retributivo complessivo, a sostegno di un piano di investimenti da 5 milioni promosso dall'azienda. «Per la prima volta dopo 7 anni - spiega Alberto Zappa, segretario della Cisl di Como - quest'azienda torna a investire nel sito. L'impegno di spesa è di 5 milioni: i lavoratori contribuiranno per 700mila euro».

I contenuti dell'accordo sindacale (premiato ieri come migliore intesa nel 2011 durante la terza edizione della Fiera della contrattazione della Cisl Lombardia) firmato il 30 novembre scorso da Fim insieme a Fiom, Uilm, Cobas sono chiari: «L'azienda - si legge nell'accordo - si impegna ad effettuare un investimento da 5 milioni nell'arco del biennio 2012-13 nello stabilimento di Olgiate Comasco per la costruzione di una nuova linea produttiva Bosch». Per questo motivo, il sindacato si è assunto l'impegno per la riduzione di costi per un importo di 700mila euro, da realizzarsi per il 60% quest'anno e per il 40% nel 2013. «Qualora non si dovesse conseguire integralmente detto valore - si legge però nel testo dell'accordo - lo stesso o la parte residua sarà comunque garantito mediante un contributo di solidarietà da realizzare attraverso la mancata erogazione in busta paga». Il contributo sarà rateizzato in diciassette rate mensili. Ad oggi, per ammissione dello stesso Zappa, a conclusione del lavoro delle commissioni di esperti chiamate ad analizzare la situazione organizzativa aziendale, «non ha individuato risparmi concreti» ed è probabile quindi il ricorso al contributo di solidari-

età. I lavori proseguiranno comunque nelle prossime settimane, con l'obiettivo di garantire un minimo di 300mila euro di risparmio. «Le commissioni hanno analizzato la profittabilità linea per linea - prosegue Zappa -, abbiamo avviato una discussione sulla partecipazione organizzativa che ha investito tutto lo stabilimento». Non è tutto. «L'obiettivo - rilancia - è fare in modo che il contributo di solidarietà possa essere convertito in azioni, o comunque, che questa scelta, approvata al 67% in un referendum, sia il primo passo per un modello di partecipazione».

L'azienda, che ha perso circa 600 dipendenti dal 2000 ad oggi sta vivendo una fase delicata: dietro l'angolo c'è sempre il rischio di scelte di delocalizzazione (il cliente principale è Bosch, che ha un sito produttivo in Repubblica Ceca), di contrazione dei volumi e di nuovi esuberanti (attualmente è in vigore un contratto di solidarietà). E l'equilibrio tra le diverse anime sindacali è sempre più a rischio: proprio nei giorni scorsi la Fiom ha espresso le prime perplessità sulla gestione dell'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

700mila

Il contributo

Sindacati e vertici della Sisme di Olgiate Comasco, in provincia di Como, hanno individuato in 700mila euro il contributo dei lavoratori, in termini di riduzione costi, a favore da un piano di investimenti da 5 milioni programmato. Se non dovessero essere individuati gli obiettivi di risparmio, si procederà a prelevare un contributo di solidarietà «una tantum» dalle buste paga dei lavoratori



Sportello previdenza
REQUISITI E CALCOLO DELL'ASSEGNOPer le donne
Nell'opzione per il contributivo si deve tener conto
della finestra di un anno (dipendenti) o 18 mesi (autonome)

Un taglio automatico alla pensione contributiva

Coefficienti più penalizzanti se cresce la vita media

Maria Carla De Cesari

Per le pensioni determinate con il sistema di calcolo contributivo i coefficienti di trasformazione - che consentono, nel sistema contributivo e misto, di convertire in assegno i versamenti accreditati durante la vita lavorativa insieme con i rendimenti pari alla media quinquennale del Pil - costituiscono una specie di stabilizzatore automatico.

Infatti, l'aggiornamento sulla base dei dati Istat, non più affidato alla consultazione delle parti sociali come previsto fino al 2010, consente di adeguare le pensioni contributive (o le quote, per i trattamenti quantificati ancora con il sistema misto), alle variazioni della vita media. Più si allunga la vita, più contenute saranno le prestazioni, in particolare quelle conseguite all'età "ordinaria" per il pensionamento.

I nuovi coefficienti di trasformazione del sistema pubblico - che diventeranno operativi dal 2013 - sono ormai pronti, come ha annunciato il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, in una serie di risposte alle domande dei lettori del Sole 24 Ore (si veda il quotidiano di ieri e di giovedì). A giorni i nuovi coefficienti saranno pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale».

Secondo quanto risulta - si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri - i nuovi coefficienti dovrebbero "produrre" pensioni più leggere del 2-3% rispetto agli assegni conseguiti - a parità di contributi, storia professionale ed età di pensionamento - con i para-

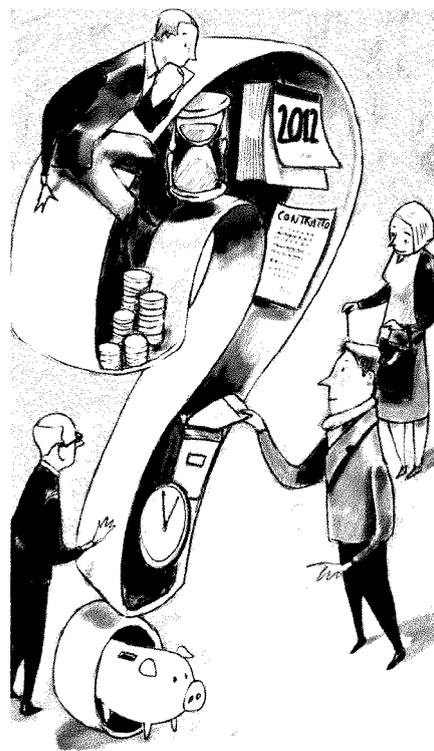
metri operativi dal 2010.

«Siamo in presenza di una nuova stangata», commenta Vera Lamonica, segretaria confederale della Cgil con delega alla previdenza. Le pensioni calcolate con i nuovi «coefficienti - continua Lamonica - subiranno anche l'ulteriore stangata relativa alla mancata rivalutazione del montante contributivo a causa del Pil negativo dovuto alla profondità della crisi».

I coefficienti saranno di nuovo aggiornati nel 2016, nel 2019, quindi la modifica diventerà biennale così come è previsto per l'adeguamento collegato alla speranza di vita. I valori di conversione saranno applicati su tutto il montante da valorizzare con il metodo contributivo. Insomma, non si applica in questo caso la salvaguardia del pro-rata, riconosciuta in occasione di riforme previdenziali.

I nuovi coefficienti daranno conto dei pensionamenti fino a 70 anni: in futuro dovrebbero essere estesi anche oltre quando, in base al meccanismo della speranza di vita, si totalizzerà un allungamento di un anno per l'età della pensione.

Nel frattempo coloro che andranno in pensione quest'anno, ma in base al meccanismo delle finestre lavorano oltre i 65 anni, avranno come base imponibile della pensione l'ultimo stipendio utile, ma la quota contributiva verrà calcolata con il coefficiente di trasformazione corrispondente ai 65 anni, senza considerare la maggiore vecchiaia.





Le risposte ai quesiti

Nel 2018 vecchiaia a 66 anni e 7 mesi

Pubblichiamo alcune risposte ai quesiti inviati dai lettori all'indirizzo sportello pensioni@ilsole24ore.com. Le risposte sono state curate da Maria Carla De Cesari e Fabio Venanzi. Altre risposte sono state pubblicate sul 24 ORE di ieri.

L'istituto dell'esonero abolito per i costi

L'abrogazione dell'istituto dell'esonero in base al quale si poteva chiedere di lasciare il lavoro negli ultimi cinque anni credo vada rivisto. Non si trattava di un pensionamento anticipato: lo stipendio era ridotto al 50% e al 70% per chi si rendeva disponibile per opere di volontariato, e il Tfr veniva corrisposto solamente alla fine dei 5 anni. A ciò va aggiunto che si aveva anche un risparmio sugli incentivi economici spettanti all'impiegato in normale servizio. Vista l'esiguità del numero di quanti hanno fatto e - presumibilmente - avrebbero fatto domanda, non vedo quali vantaggi economici possa comportare per le casse erariali la sua abrogazione.

Carmelo Paletta

→ Pagare un dipendente, seppur a stipendio ridotto, ma con contribuzione piena ha un costo. Inoltre, da una parte esistono rigide regole di turn over per la sostituzione del personale dall'altra si consente di uscire in anticipo a persone che raggiungeranno la pensione non prima di cinque anni. Il costo oggi non appare coerente con le scelte di contenimento della spesa pubblica.

Esentati dalla riforma con i requisiti nel 2011

Vorrei avere conferma di quanto sono nato il 12 dicembre 1953; ho iniziato a lavorare come lavoratrice dipendente privato dall'11 ottobre 1971. Ho compiuto i 40 di contributi a ottobre 2011 (ora sono nella finestra di un anno); dal 1° novembre 2012 dovrei essere in pensione. Confermate?

Lucia S.

→ La riforma Monti-Fornero non si applica a tutti coloro che hanno

maturato i requisiti di accesso al pensionamento entro il 31 dicembre 2011 ancorché risultino ancora in attività di servizio. Ne deriva che la signora potrà accedere alla pensione anticipata trascorsi dodici mesi di finestra mobile (novembre 2012).

La speranza di vita allontana l'anticipata

Ho maturato 40 anni di contributi il 30 aprile 2012 e compirò 60 anni il 2 ottobre 2012. Ho avuto informazioni contrastanti sulla possibilità di una revisione dei requisiti per l'accesso alla nuova "pensione anticipata" (ex-vecchiaia). Potreste darmi delucidazioni e indicarmi quando potrò maturare i requisiti?

Ambrogio Colombo

→ Per il lettore la prima data utile per il pensionamento è la nuova pensione anticipata con 42 anni e 6 mesi di contributi che raggiungerà nell'ottobre 2014.

Questo perché la pensione anticipata è soggetta all'adeguamento per la speranza di vita (tre mesi in più dal 2013).

Per completezza: la pensione di vecchiaia è rimasta tale e nel 2018 il requisito sarà per tutti 66 anni e sette mesi.

Le regole valide per i «precoci»

Sono nato il 3 novembre 1960 e lavoro dall'agosto 1979 (con un anno di servizio militare nel 1980). Maturerò il diritto alla pensione nel 2028?

Angelo Chesini

→ Sì, la pensione di vecchiaia sarà maturata nel 2028. Il lettore, però, potrebbe andare in pensione prima con il trattamento anticipato una volta che avrà maturato 43 e otto mesi di contributi, nel 2023 (il requisito di anzianità contributiva è soggetto all'adeguamento della speranza di vita, biennale dal 2019). Il calcolo dell'anzianità contributiva è stato ricavato dalle tabelle

sulla speranza di vita, allegata alla relazione del decreto 201/2011.

Con la riforma del '92 20 anni di contributi

Mio padre quest'anno compirà 65 anni e ha maturato 15 anni di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995. Successivamente a quella data non ha più versato contributi. Ho sentito che l'Inps ritiene che il requisito contributivo minimo sia esclusivamente quello dei 20 anni di contribuzione. Leggendo la norma della riforma Monti, tuttavia, mi sono accorto che il comma 3 dell'articolo 24 si apre in questo modo: «A decorrere dal 1° gennaio 2012 e con riferimento ai soggetti che, nei regimi misto e contributivo, maturano i requisiti a partire dalla medesima data, le pensioni di vecchiaia, di vecchiaia anticipata e di anzianità sono sostituite dalle seguenti prestazioni: a) pensione di vecchiaia ...; b) pensione anticipata ...». Se ho ben capito, quindi, la riforma si applica solo a coloro le cui pensioni vengono calcolate con il sistema contributivo puro o con sistema misto, ma mio padre non ha più versato contributi dopo il 31 dicembre 1995. Potete aiutarmi?

Stefano Bianco

→ Se si tratta di assicurato Inps, il decreto legislativo 503/1992 ha elevato da 15 a 20 anni l'anzianità contributiva per la vecchiaia. In un primo tempo era stato previsto un innalzamento graduale, ma già nel 1995 erano necessari 17 anni di contributi (circolare Inps 35/2012).

Opzione possibile a 57 anni

Sono una lavoratrice dipendente dal settore privato. Sono nata nel gennaio 1952. Ho iniziato a lavorare il 1° ottobre 1977. Quando potrò andare in pensione con il passaggio al sistema contributivo? E se volessi conservare il retributivo?

Carolina '52.

→ La lettrice può optare per il sistema contributivo, avendo già raggiunto il requisito per le lavoratrici

dipendenti, 57 anni e 35 di contributi (questi ultimi nell'ottobre 2012). La pensione decorrerà dopo 12 mesi (per le autonome è prevista in 18 mesi; in ogni caso la pensione deve decorrere entro il 31 dicembre 2015). In alternativa, la lettrice potrà ottenere a 64 anni la pensione di vecchiaia, avendo quest'anno 60 anni e almeno 20 di contributi (in questo caso non ci dovrebbe essere la "finestra").

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuda proprietà**Il mattone
per integrare
la pensione**

ROMA — È aumentato del 10% il numero delle vendite di immobili in «nuda proprietà», cioè con la cessione del solo usufrutto, nei primi mesi del 2012 rispetto a un anno fa. È una delle conseguenze della crisi che spinge gli anziani a sacrificare la propria casa per provvedere a se stessi. Ma non solo, in alcuni casi la vendita si spiega con la volontà di dare una mano ai figli o ai nipoti in difficoltà, che però dovranno così rinunciare a ereditare un cespite. Il fenomeno emerge in un'analisi realizzata dallo Spi-Cgil sull'andamento del mercato immobiliare: sono ottantamila gli anziani che hanno già scelto questa formula, soprattutto nelle grandi città, a partire da Roma. Il primato del ricorso alla vendita in nuda proprietà spetta al Lazio, con oltre il 40%. Il 36% è stato registrato nella sola città di Roma dove gli annunci di vendita con questa

avanza sempre di più», mentre il potere d'acquisto delle pensioni è «drasticamente in calo». Una pressione che «rischia di aumentare ulteriormente a causa dell'Imu: con la nuova tassa la casa avrà un costo di gestione sempre maggiore costringendo gli anziani a dover ricorrere alla vendita». È «l'ennesima misura iniqua tutta a carico delle fasce più deboli» denuncia il segretario generale dello Spi-Cgil, Carla Cantone.

A. Bac.**+10%**

La crescita dei contratti di nuda proprietà per gli over 65: sono 80 mila gli anziani che soprattutto nel Lazio hanno scelto questa formula

formula erano 2.300 nel 2008, 3.100 nel 2009, 5.100 nel 2010 fino ad arrivare ad 8.700 nel 2011. Seguono la Lombardia con il 14%, la Toscana con il 12%, la Liguria con l'11%, il Piemonte con il 9% e l'Emilia-Romagna con il 5%.

Tale fenomeno rappresenta, secondo la Spi-Cgil, «il segno tangibile di una crisi che



Fondi immobiliari riservati. Dopo l'iniziativa della Cassa previdenziale presieduta da Saltarelli

«Faremo come i ragionieri Tutti i bilanci sulla Rete»

Sul web prezzi
e compravendite
del mattone
di medici, biologi
psicologi e periti

Hanno deciso. Le casse previdenziali di medici, psicologi, biologi e periti industriali sono pronte a fare piena trasparenza su bilanci e rendiconti dei fondi immobiliari riservati. Uno strumento finanziario su cui puntano molti enti pensione: la normativa che regola i "riservati", a differenza dei fondi *real estate* quotati, non obbliga a rendere pubblici i rendiconti.

Oggi è difficile, per le migliaia di iscritti alle casse di previdenza, recuperare dati e cifre sulle compravendite effettuate e sui bilanci di tali veicoli finanziari. Da qui, l'iniziativa lanciata nel novembre scorso da Plus24. L'ente pensione dei ragionieri, presieduto da Paolo Saltarelli (27mila iscritti e un totale attivo di 1,7 miliardi) è stato il primo a rendere pubblico sul web il bilancio del fondo immobiliare Crono. Non solo. È stato annunciato che verranno messi online, appena ricevute le autorizzazioni, pure i rendiconti dei fondi in cui la cassa non è l'unica quotista. Infine i ragionieri inseriranno le quote aggiornate della Sicav in cui hanno investito. Un'operazione trasparenza (mancano ancora le delibere del Cda e del comitato investimenti) in linea con le 5 richieste (vedi in pagina).

Maxifondo Ippocrate

È il più grande fondo immobiliare riservato (2 miliardi di euro la capacità di investimento) e fa capo per intero all'Enpam, cassa previdenziale dei medici (350mila iscritti). «Ho sempre sostenuto che i soldi di medici e dentisti devono essere gestiti con il massimo della trasparenza», ha dichiarato Alberto Oliveti che ha la rappresentanza legale di Enpam dopo l'autosospensione del presidente Elio

Parodi, indagato per truffa aggravata nell'ambito dell'inchiesta derivati della Procura di Roma. «L'Enpam - ha aggiunto Oliveti - metterà online già la prossima settimana un documento redatto con gli stessi criteri di quello pubblicato dalla cassa ragionieri. La documentazione sarà più corposa perché solo il fondo Ippocrate è 40 volte più grande del fondo Crono». Gli stessi dati verranno inseriti «sul sito di **fabrica** - **miù** Sgr, che si è detta d'accordo sulla decisione, nella pagina dedicata al fondo Ippocrate». Ma non c'è solo Ippocrate: «Non ci limiteremo agli investimenti principali ma pubblicheremo analoga documentazione per l'altro fondo, Q3, di cui possediamo la quasi totalità delle quote. Inoltre ho chiesto agli uffici di contattare i fondi dove l'Enpam ha una partecipazione minoritaria per chiedere il consenso a pubblicare la loro documentazione».

Fedora e Cartesio

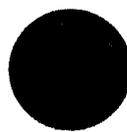
D'accordo sulla trasparenza altri tre enti pensione: Eppi (periti industriali), Enpab (biologi) e Enpap (psicologi). Tutti e tre hanno investito nel fondo immobiliare riservato Fedora gestito da Prelios Sgr. «Appoggio l'iniziativa dei ragionieri - ha affermato il presidente Eppi, Florio Bendinelli -. Nel comitato investimenti della prossima settimana chiederò di far approvare una delibera in tal senso». Stessa linea per i biologi: «Benché sia per noi un investimento marginale - afferma Sergio Nunziante, presidente Enpab - diamo il via libera per l'inserimento del bilancio di Fedora sul sito». Infine la cassa psicologi, nota alle cronache per la vicenda della compravendita dell'immobile romano di Via della Stamperia su cui indagano i magistrati. «Sono d'accordo con l'iniziativa sulla trasparenza dei ragionieri - ha sottolineato Angelo Arcicasa, presidente Enpap -. Anche noi stiamo lavorando per dare massima visibilità ai nostri fondi immobiliari riservati. A breve, sul nostro sito vi sarà un link che rinvierà a Fabrica, Sgr che gestisce il nostro fondo immobiliare Cartesio: in quell'ambito si potranno trovare bilanci e rendiconti. Diamo inoltre il via li-

bera alla pubblicazione del bilancio di Fedora». Si attendono le decisioni degli altri enti pensione.

Vitaliano D'Angerio

v.dangerio@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



15 spunti di dibattito lanciati da Plus24 il 12 novembre 2011 per garantire più trasparenza al settore previdenziale

1 BUSTA ARANCIONE CERCASI

Dare visibilità su quale potrà essere l'ammontare della pensione che sarà riconosciuta a ogni singolo aderente.

2 COSA C'È NEL PORTAFOGLIO

Comunicare su base mensile tutti i titoli che sono presenti all'interno del fondo pensione con indicazione del peso percentuale sul portafoglio generale e variazione rispetto alla comunicazione precedente.

3 ACCESSO ALLE DELIBERE DEGLI ORGANI STATUTARI

Dare una dettagliata informazione sulle decisioni prese dal consiglio d'amministrazione, dal comitato investimenti e dal collegio sindacale. Andrebbe bene anche con un intervallo di tre mesi.

4 CHI E COME GESTISCE I SOLDI

Comunicare le metodologie di scelta, i costi e i risultati ottenuti dalle singole case d'investimento che si aggiudicano i mandati di gestione dei patrimoni delle casse di previdenza o dei fondi pensione.

5 LA SCELTA DEI CONSULENTI AGLI INVESTIMENTI

Rendere noti i criteri di scelta degli advisor (figure che disegnano l'asset allocation e aiutano nella selezione dei gestori e dei prodotti in cui investire). Evidenziare anche le commissioni riconosciute ai singoli soggetti.

Mattone. L'iniziativa di Adepp

I dubbi sul vademecum

Doveva essere la svolta per gli investimenti immobiliari delle casse di previdenza. Un vademecum di sette regole per avviare la "buona pratica" (*best practice*) nel settore del mattone. L'iniziativa era targata Adepp, l'associazione delle casse di previdenza, che avrebbe sviluppato l'iniziativa con l'aiuto dell'associazione di categoria, **Assomobiliare** appunto.

Annunciata per giugno (forse nell'ambito dell'Eire, l'Expo Italia Real Estate di Milano), secondo indiscrezioni la presentazione del vademecum potrebbe slittare. Le sette regole sono molto at-

tese soprattutto nell'ambito dei fondi immobiliari riservati per dare degli standard di trasparenza sulle informazioni da fornire a investitori e, nel caso delle casse, agli iscritti degli enti pensione.

La mossa della cassa ragionieri, che ha inserito sul proprio sito i bilanci dei fondi real estate, sembra però aver spiazzato tutti (vedi altro articolo in pagina). Serve ancora l'annunciato vademecum? «A mio parere quell'iniziativa dell'Adepp è ormai superata», ha affermato Florio Bendinelli, presidente della cassa di previdenza dei periti industriali.

Diverso invece l'approccio di Alberto Oliveti, vicepresidente delegato di Enpam, la cassa di medici e dentisti: «L'attività di Adepp e **Assomobiliare** è ancora utile, se non altro per accordarsi su uno standard di trasparenza e per fare in modo che gli schemi diffusi dalle diverse casse presentino dati omogenei e confrontabili».

Il parametro di riferimento sembra però quello deciso dalla cassa dei ragionieri presieduta da Paolo Saltarelli: bilancio e rendiconto integrale sul proprio sito web.

V.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSE CHIARE

Plus24 magazine cover with headline: 'Dai ragionieri l'esempio da seguire'. The cover also features the text 'ALABASTRA E DISPERMIO'.

Trasparenza e investimenti

Il 19 novembre scorso (vedi articolo a fianco) si era già sottolineato su Plus24 la trasparenza della cassa ragionieri sui fondi immobiliari riservati. Adesso Paolo Saltarelli, presidente dell'ente pensione, rilancia: inserirà sul sito web anche i bilanci dei fondi immobiliari di cui non possiede la maggioranza delle quote oltre a pubblicare le valorizzazioni della Sicav, fondo mobiliare dove ha investito l'ente. Ora tocca alle altre casse.

INVESTIMENTI IN LEHMAN BROTHERS

«Siae apra gli archivi

Il Consiglio di Stato dà ragione all'associazione consumatori Codacons: dopo sette gradi di giudizio, la magistratura amministrativa obbliga la Siae, società italiana autori ed editori, a fornire i documenti sugli investimenti in Lehman Brothers, la banca d'affari americana fallita il 15 settembre 2008. «Il Codacons ha tentato in tutti i modi di prendere visione delle carte relative al fallimentare investimento ma si è scontrata con il netto rifiuto della società», è stato dichiarato ieri dai rappresentanti dell'associazione. Dopo quattro anni i giudici hanno dato torto alla Siae. (V.D'A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituti di credito. I servizi previsti, le operazioni gratuite su c/c e libretti messi in campo a favore dei pensionati

Il conto corrente viaggia low cost

L'assist è arrivato dallo stop al pagamento cash delle pensioni e degli stipendi della pubblica amministrazione sopra i mille euro, contenuto nel decreto salva-Italia e ora slittato al 1° luglio. Così le banche hanno cominciato ad adeguarsi e, con l'occasione, hanno studiato conti e libretti per gli utenti più anziani che permettono di tagliare le commissioni sui costi bancari. Anticipando di fatto i vantaggi associati al conto base presentato nei giorni scorsi da Abi, Tesoro, Banca d'Italia e Poste.

La prima a offrire una soluzione ad hoc è stata Bnl che, a inizio gennaio, ha lanciato il suo conto "Pensione facile" senza canone per l'accredito della pensione, con operazioni illimitate e gratuite presso i 2mila sportelli della banca, bancomat gratuito per agevolare l'operatività bancaria e nessuna spesa per usufruire dei servizi via Internet e via telefono. Per favorire la canalizzazione della pensione, Bnl ha attivato anche un servizio gratuito di assistenza ai pensionati per gestire i contatti con l'Inps.

UniCredit ha invece risposto alle richieste del decreto con una tripletta: il "Libretto one" per chi non

ha esigenze bancarie complesse, condizioni agevolate per il conto "Super Genius" già esistente (canone azzerato per il primo anno, 6 euro al mese dopo ma scontabili fino a zero), che include, tra l'altro, carta bancomat e banca via web, l'accredito della pensione e nessuna spesa di scrittura per le operazioni attraverso agenzie e canali remoti, e, infine, una promozione sulla prepagata "Genius Card" con costo di emissione gratuito e senza canone per il primo anno (3 euro al mese dopo, che scende a uno con l'accredito della pensione).

Il filo rosso è infatti quello di assicurare costi molto bassi se non addirittura azzerati per i pensionati che si affidano a un conto corrente o a un libretto bancario. Come quello predisposto, a partire da febbraio, da Intesa Sanpaolo. Si chiama "Pensione per te", non ha spese di gestione e consente l'accredito dell'assegno senza esborsi (anche il pagamento delle bollette è gratuito). Per il pensionato che è invece alla ricerca di un vero e proprio conto, l'istituto ha attivato, fin dal 2004, un conto di base, "Start", come previsto dal consorzio Patti Chiari: un prodotto semplificato, al costo di 5 euro a

trimestre, che permette di fare operazioni essenziali.

Anche Credem ha messo a disposizione il conto "Zero assoluto", senza canone per i primi dodici mesi, e con operazioni, prelievi bancomat in tutte le banche dell'area euro e carta di credito completamente gratuiti. Mentre il Banco Popolare ha puntato sull'abbinamento conto corrente-libretto con una soluzione ad hoc, "Conto Libretto", a canone azzerato che include bancomat e carta di credito e consente, tra l'altro, operazioni illimitate sul conto, versamenti e prelievi sia in filiale che presso i bancomat.

Celestina Dominelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcune offerte disponibili

Prodotto	Canone annuo	Operazioni
Bnl Pensione facile	0 €	Illimitate
Unicredit Libretto One	1 € al mese	Incluse 60 operazioni a forfait gratuite
Unicredit Super Genius	0 € per i primi dodici mesi (poi 6 € al mese)	Nessuna spesa di scrittura per operazione attraverso agenzie e canali remoti
Intesa Sanpaolo Start	5 € a trimestre	Venti gratuite a trimestre
Intesa Sanpaolo Libretto Pensione per te	0 €	Illimitate
Credem Zero Assoluto	0 € per i primi dodici mesi (0 dopo se giacenze medie sopra i 5mila euro)	Illimitate
Banco Popolare Conto Libretto	0 €	Illimitate

La trappola dei coefficienti di trasformazione

Ci fregano un altro 3% sulle pensioni

Nei prossimi 3 anni assegni più leggeri per chi lascerà il lavoro a 65 anni. Vantaggi per chi resta fino a 70 anni

■■■ CHIARA BUONCRISTIANI
ROMA

■■■ Nei prossimi tre anni assegni più "leggeri" del due-tre per cento per chi deciderà di andare in pensione a 65 anni. In compenso, chi lavorerà fino a 70 anni avrà diritto a pensioni più ricche. È questo l'effetto dei nuovi coefficienti di trasformazione - parametri che vengono applicati per calcolare le pensioni con il metodo contributivo, in corrispondenza dell'età anagrafica in cui il lavoratore va in pensione - applicati al totale dei contributi versanti durante la vita lavorativa. La novità è contenuta nell'ultimo decreto messo a punto dai tecnici del ministero del Lavoro e pronto per andare in Gazzetta Ufficiale. Ad annunciare che il testo è pronto è stato lo stesso ministro del Lavoro, Elsa Fornero.

I nuovi coefficienti sono calcolati sulla base di diverse variabili come l'aspettativa di vita, la probabilità del lavoratore (o della lavoratrice) di lasciare il nucleo familiare e la differenza di età tra coniugi che hanno un impatto sulle stime legate all'assegno di reversibilità. Secondo le intenzioni del governo, si dovrebbe ottenere un effetto incentivante per i lavoratori che decideranno di rimanere in azienda ancora qualche anno dopo aver maturato i requisiti per la pensione. Questo, nell'ottica della Fornero, dovrebbe avere un effetto stabilizzante nei confronti della spesa pensionistica dei prossimi anni.

In pratica ogni singolo anno il lavoratore potrà calcolare di quanto crescerebbe la propria pensione moltiplicando il totale dei contributi - in gergo tecnico il "montante contributivo" - raggiunto con il nuovo coefficiente, operazione che i 65enni fino al 2012 non hanno potuto fare perché il loro moltiplicatore non andava oltre quel limite di età.

Tuttavia i nuovi coefficienti sono sicuramente più bassi di quelli del 2010. Entreranno in vigore nel 2013 e saranno validi per tre anni. Inoltre, a pesare in negativo sulle pen-

sioni future sarà il meccanismo che lega la rivalutazione dei contributi versati alla variazione del Pil nominale. Insomma, vista l'attuale recessione, il rischio è che il montante contributivo anziché rivalutarsi decresca. Dunque le prospettive per gli assegni futuri non sono buone.

Non è un caso che la stessa Fornero, dalle colonne del Sole24ore, abbia rilanciato l'ipotesi di una misura ad hoc per incentivare quelli che ha chiamato «meccanismi di solidarietà espansiva» che consentano al lavoratore di accedere il più gradualmente possibile alla pensione: passando gli ultimi anni di vita lavorativa con forme di impiego part-time.

RENDIMENTI IN CALO

Confronto fra i coefficienti della legge Dini e di quella sul welfare 247/2007

Età	Coefficienti (legge 335/1995)	Coefficienti (legge 247/2007)	Variaz. %
57	4,720	4,419	-6,38%
58	4,860	4,538	-6,63%
59	5,006	4,664	-6,83%
60	5,163	4,798	-7,07%
61	5,334	4,940	-7,39%
62	5,514	5,093	-7,64%
63	5,706	5,257	-7,87%
64	5,911	5,432	-8,10%
65	6,136	5,620	-8,41%

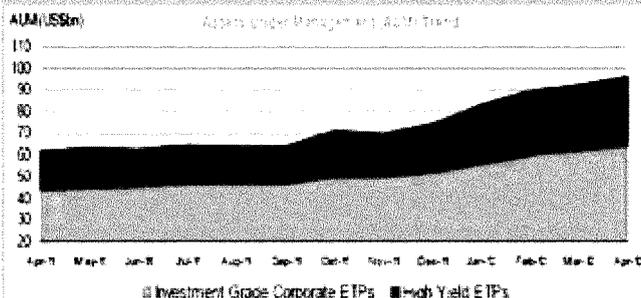


Come costruirsi un'opzione alternativa. La previdenza complementare in Italia ferma al 23%

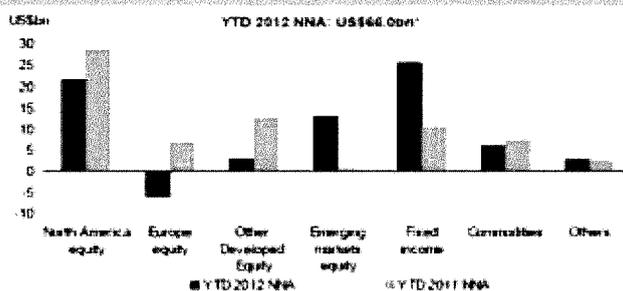
Pensioni, meglio avere il piano B

Chi oggi ha 40 anni percepirà la metà dello stipendio

La crescita nel tempo degli asset gestiti



Gli afflussi ad aprile 2011 e 2012



Pagina a cura
DI DUILIO LUI

Nel migliore dei casi, i lavoratori che hanno oggi intorno ai 40 anni andranno in pensione con un assegno dimezzato rispetto all'ultimo stipendio. La situazione sarà leggermente migliore per chi ha qualche anno in più e peggiore per i giovani. Il tutto a bocce ferme, perché poi occorre considerare anche eventuali, nuove riforme per il settore (il welfare pubblico è destinato a ridursi progressivamente), l'impatto sul sistema retributivo delle due recessioni degli ultimi anni ed eventuali imprevisti come periodi di disoccupazione o scoperta (vedi il caso attuale degli esodati). Insomma, quanto basta per considerare seriamente la possibilità (e le relative modalità) di costruirsi una pensione di scorta, scegliendo lo strumento più adatto alle proprie esigenze.

Italiani poco attenti al futuro. La media europea di adesioni alla previdenza complementare è del 91%, mentre in Italia gli iscritti sono soltanto il 23% dei lavoratori. Basta questo dato - che trova diverse spiegazioni, dal ritardo normativo sui fondi pensione a questioni culturali, alla generosità del nostro sistema pensionistico fino a qualche lustro fa - per comprendere la gravità della situazione. Tanto che, dopo anni di annunci, finalmente nei prossimi mesi l'Inps dovrebbe procedere con l'invio della cosiddetta «busta arancione», un documento che attesterà la situazione previdenziale di ciascun lavoratore, con una prospettiva di

lungo termine. Un altro freno allo sviluppo della previdenza complementare nel nostro Paese è costituito dalle performance insoddisfacenti registrate negli ultimi anni dai fondi pensione. Questi ultimi, infatti, hanno pagato il difficile andamento dei mercati finanziari, chiudendo spesso su livelli peggiori rispetto alla rendita assicurata dal tfr. Anche se, dopo il risicato 0,1% realizzato nel 2011, nel primo trimestre di quest'anno i comparti di categoria hanno guadagnato in media il 3,8%, mentre la rivalutazione del tfr in azienda è stata pari a un ben più modesto 1,1%.

Tfr, fondo pensione e polizze a confronto. Anche se, quando si parla di investimento previdenziale, l'ottica non può che essere di lungo termine. Oltre a considerare l'impatto fiscale dei diversi strumenti. Così se il tfr lasciato in azienda (o a un fondo Inps se il datore di lavoro ha più di 50 dipendenti) rende l'1,5% annuo più il 75% del tasso di inflazione, è pur vero che il passaggio dal lordo al netto comporta l'applicazione di un'aliquota pari alla media degli ultimi cinque anni. In pratica, questo significa un prelievo che può oscillare dal 23 al 43%, in virtù delle aliquote oggi esistenti. Al contrario, aderendo a una forma di previdenza complementare, il passaggio dal lordo al netto vedrà l'applicazione di un'imposta massima del 15% se si è rimasti nel fondo fino a 15 anni e inferiore dello 0,3% per gli anni successivi, fino a un minimo del 9%. Considerando che il lavoratore italiano medio paga di Irpef intorno

al 30%, il risparmio fiscale è evidente. Con la convenienza che cresce in caso di adesione a un fondo pensione aperto, nel qual caso il datore di lavoro è tenuto a un versamento aggiuntivo, in linea con quanto stabilito nel contratto collettivo. Le agevolazioni fiscali sono presenti anche nelle soluzioni assicurative (i cosiddetti Pip), che includono anche forme di protezione per l'assicurato, ma mediamente registrano costi ben più elevati dei fondi pensione.

Quali asset class. L'offerta della previdenza complementare è vastissima. Ci sono differenze legate alla rischiosità e alle aree geografiche. La scelta, come sempre, è legata alla propensione al rischio dei singoli, all'orizzonte temporale dell'investimento, oltre che a situazioni particolari (ad esempio, se il lavoratore è percettore dell'unico reddito familiare o se, invece, contribuisce con altri). Più è lungo il periodo dell'investimento, tanto più i gestori consigliano in genere di assumere rischi maggiori nei primi anni, puntando su una quota maggiore di equity, per poi riservarsi di incrementare l'esposizione sulle obbligazioni man mano che si procede nella contribuzione.

Le alternative. Nulla toglie che ci si possa costruire una pensione di scorta facendo ricorso ad altri strumenti, in alternativa o per integrare il Tfr o la previdenza integrativa. In materia di investimenti finanziari il pensiero va innanzitutto ai fondi comuni e agli Etf, entrambi caratterizzati da un ampio ventaglio di asset class e aree geografiche,





ma sprovvisti di normativa di favore come nel caso dei fondi pensione. Resta, infine, sempre la possibilità di puntare sul mattone, acquistando una casa per generare una rendita futura o per rivenderla al momento della pensione. La crisi economica che investe la Penisola e l'aggravio della fiscalità sugli immobili potrebbe deprimere ulteriormente i prezzi - scesi già di oltre il 10% rispetto a tre anni - aprendo dunque nuove prospettive a chi progetta un investimento sul mattone.

—© Riproduzione riservata—■

La crescita degli Etp prosegue senza soste

L'incertezza che caratterizza i mercati finanziari non frena la crescita dei fondi passivi, che evidentemente vengono apprezzati dal mercato per la loro semplicità di comprensione, oltre che per la liquidità (sono quotati in Borsa) e la politica commissionale più conveniente rispetto ai fondi comuni. Secondo il report «Etf Landscape - Industry Highlights» redatto dal BlackRock Investment Institute, ad aprile il patrimonio gestito dagli Etp (categoria che comprende sia gli Etf, che gli Etc, che hanno per sottostante commodity) ha toccato quota 1.716 miliardi di dollari contro i 1.525 toccati a fine 2011. L'ultimo mese ha registrato afflussi netti per 0,6 miliardi di dollari, frutto di un'importante espansione della raccolta verso Etp a reddito fisso (5,7 miliardi di dollari, quota comprensiva sia dei titoli di Stato, che delle obbligazioni societarie), ai quali hanno fatto da contraltare deflussi per 4,9 miliardi di dollari sugli azionari dei mercati sviluppati.

Da inizio anno ad aprile, i flussi in fondi passivi a reddito fisso hanno raggiunto un nuovo massimo record storico: 25,5 miliardi di dollari (il record precedente era pari a 21,6 miliardi di dollari registrati nel primo quadrimestre del 2009), a dimostrazione di un mercato che - crescendo - diversifica sempre più l'allocazione dei risparmi. Bene anche la raccolta sugli azionari emergenti: da inizio anno ci sono stati afflussi per 13 miliardi di dollari rispetto a 0,7 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno.

Guardando alle asset class del totale in gestione, l'azionario sui mercati sviluppati continua comunque a ricoprire una quota preponderante (56,8% del totale). Se a questa si aggiunge il 13,1% dell'azionario emergente, si arriva a una quota complessiva dell'equity superiore al 70%. Il resto del mercato è composto dagli investimenti nelle valute (16,9%) e nelle commodity (11,1%), con una quota residua dell'1,9% per asset non compresi nelle precedenti categorie.

Gli analisti chiamano in causa la Bce

Il ruolo della Bce nella soluzione dei problemi finanziari dell'Eurozona è al centro di molti dei report pubblicati nelle ultime settimane. Secondo Jim Reid, strategist di **Deutsche Bank**, finché la Banca centrale europea non fornirà liquidità in maniera «incondizionata, consistente e permanente», la crisi del debito «dovrebbe continuare». I rischi, secondo l'esperto, cresceranno «soprattutto se l'austerità continuerà a essere il tema dominante di politica fiscale» nell'area. Secondo Michael Schubert, economista di Commerzbank, un taglio dei tassi d'interesse della Bce sotto l'1% è possibile nel caso in cui l'outlook sulla crescita dovesse deteriorarsi marcatamente». L'analista ritiene invece «improbabile» un taglio del tasso di deposito, attualmente fissato allo 0,25%. Mentre per Crispin Odey, direttore e fondatore del fondo Odey Asset Management, è un terreno di investimento più conveniente rispetto a quello europeo, anche a causa dei limiti della Bce, il cui presidente «deve interagire con moltissimi interlocutori dei singoli paesi». Mentre sugli Usa il manager ha un outlook positivo grazie ai maggiori poteri in capo alla Fed, a costi energetici più competitivi e al buon andamento del segmento prestiti.

PROFESSIONI IN MOVIMENTO**Marco Riboli vice president
di Symantec Emea S.R.**

Marco Riboli è stato nominato vice president e general manager della nuova Symantec Emea Southern Region, con l'incarico di guidare le attività dell'azienda americana e di indirizzarne la crescita nei mercati dell'Italia, Francia, Belgio, Spagna, Portogallo, Lussemburgo, Israele, Malta e Cipro. Riboli è entrato in Symantec nel 2005 con la carica di country manager per l'Italia, progredendo poi fino alla posizione di vice president enterprise Iberia all'inizio del 2008 ampliando la sua responsabilità alla Spagna e Portogallo. Prima di questo incarico, dal 1999 Marco Riboli è stato country manager per l'Italia di Veritas software. Riboli ha iniziato la sua carriera professionale nella divisione commerciale di Rank Xerox Italia per poi passare in Memorex Telex e poi in EMC2 Italia.

**Duccio Astaldi alla presidenza
dell'European international contractors**

Duccio Astaldi, presidente del consiglio di gestione di Condotte d'acqua spa, è il nuovo presidente dell'Eic, European international contractors, organismo che rappresenta gli interessi dell'industria europea delle costruzioni, relativamente ai mercati extraeuropei. Astaldi, 48 anni, già membro del board dell'Eic dal 2008, succede al francese Michel Démarre (Colas).



Marco Riboli

**Fabio Ortolani alla guida
del fondo di previdenza Fonchim**

Fabio Ortolani è il nuovo presidente di Fonchim, il fondo pensione complementare a capitalizzazione per i lavoratori dell'industria chimica e farmaceutica e dei settori affini. Consulente del lavoro e cavaliere al merito della Repubblica, Ortolani è uno dei massimi esperti previdenza complementare e della cooperazione. Tra gli incarichi attualmente ricoperti si segnala quello di responsabile della divisione fondi pensione dell'Agci (Associazione generale delle cooperative italiane), per

la quale ricopre un posto nei cda dei fondi pensione delle coop (Cooperlavoro, Previ-cooper e Filcoop) e vicepresidente del Consorzio italiano cooperativo Labor. È componente la direzione nazionale della Uil. Proveniente dal mondo sindacale, ha fatto un'esper-

ienza nel gruppo Unipol assicurazioni nel quale è stato, per dieci anni nel Ccda e per quattro vicepresidente delle compagnie assicurative Unisalute e Lavoro e Previdenza. Dal 2009 al 2011 è stato presidente del fondo pensione complementare Cometa.





📱 La tua pensione? Sul telefonino o sulla tavoletta

Organizzare campionati di trading online serve (anche) a trovare giovani talenti finanziari da assumere. È questo l'obiettivo di SaxoBank (www.saxobank.com), banca internazionale basata a Copenaghen specializzata in trading e investimenti online con clienti in tutto il mondo, che ha dato il via insieme all'Associazione BSCI (Bocconi Students Investment Club) a una gara di trading della durata di quattro mesi. Nuova «app» dedicata alla

previdenza. Arriva dalla compagnia Axa (www.axa.it) e permette di calcolare la propria pensione direttamente su iPhone e iPad. L'applicazione scaricabile si chiama *Previsio*: inserendo i **dati personali** si visualizzano le proprie esigenze, un progetto previdenziale e l'ipotesi di integrazione della pensione pubblica con un piano di previdenza complementare.

SILVIA SINDACO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Laborfonds investe nel mercato locale»

Incontro tra il neopresidente Briosi e l'assessora Stocker. Bene i rendimenti dall'inizio dell'anno



L'incontro tra Antonello Briosi di Laborfonds e l'assessora Stocker

BOLZANO

Il neopresidente di Laborfonds Antonello Briosi ha incontrato nei giorni scorsi l'assessora regionale alla previdenza complementare Martha Stocker; presenti anche il direttore generale del Fondo Giorgio Valzolgher e i vertici di Pensplan, rappresentati dal presidente Gottfried Tappeiner e dal direttore Markus Obermaier. Laborfonds, con oltre 110.000 iscritti, è il più grande fondo pensione negoziale territoriale italiano.

Tutti i soggetti coinvolti, ha detto Stocker, «sentono di condividere la stessa missione, la stessa responsabilità, lo stesso impegno nel garantire una gestione dei fondi pensionistici il più possibile sicura, conseguendo i risultati migliori». Servono quindi progetti innovativi: secondo l'assessora potrebbe rivelarsi di particolare importanza «sviluppare nuovi strumenti a livello di mercato locale e creare quindi le condizioni anche per strategie di investimento in ambito locale».

Ad aprile, intanto, i quattro comparti di investimento del fondo pensione Laborfonds (Linea Garantita, Prudente-Etica, Bilanciata, Dinamica) hanno registrato rendimenti piatti o in leggero calo, ma sempre superiori ai loro benchmark di riferimento. La gestione da inizio anno rimane positiva con rendimenti compresi tra il 2,35% ed il 5,54%. Nello specifico: Dinamica +5,54%, Bilanciata +3,88%, Prudente-Etica +3,66% e Garantita +2,35%.

